

esistenti in detta città (Legge 11 maggio 1890) (*Spesa ripartita*), lire 10,000.

Arte contemporanea. — Capitolo 127. Concorso nelle spese per le esposizioni estere e nazionali, lire 10,000.

Capitolo 128. Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma - Sussidio per compiere i lavori della sala dei concerti, lire 10,000.

Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare. — Capitolo 129. Sussidi al Monte per le pensioni degli insegnanti elementari (*Spesa ripartita*), lire 300,000.

L'onorevole Agnini ha facoltà di parlare sul capitolo 129.

Agnini. Desidererei che l'onorevole ministro della pubblica istruzione affrettasse il riordinamento del Monte delle pensioni per maestri elementari, prefiggendosi il duplice scopo di ridurre le spese di amministrazione e di rendere meno derisorie le pensioni, che vengono date a quegli insegnanti, i quali, per ragioni di età o di salute, devono abbandonare il servizio.

Nell'esercizio 1889-90 le spese di amministrazione di quel Monte sono ascese a 61,000 lire, e le pensioni liquidate sono state di 11,500 lire. Ma, mentre annualmente si hanno disponibili circa 4 milioni e mezzo formati dagli interessi del capitale e dal contributo annuo degli insegnanti, a quanto ammonta la media delle pensioni, che da esso si liquidano? Valga un esempio per tutti. Alla maestra Biancardi Maria di Piacenza dopo quasi 30 anni di servizio è stata liquidata una pensione di 94 lire e cinque centesimi all'anno, cioè 26 centesimi al giorno! Io non entrerei ulteriormente nel merito della questione; le cifre che ho esposte sono così eloquenti, che non deve sfuggire a nessuno, e molto meno all'onorevole ministro, come sia doveroso di provvedere sollecitamente ed efficacemente alla cosa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Martini, ministro della istruzione pubblica. Come l'onorevole Agnini sa, il mio predecessore presentò alla Camera un disegno di legge sul Monte delle pensioni, pel quale, crescendo di poco i contributi dei Comuni, si dava modo di largheggiare assai più nelle pensioni ai maestri. Di questo disegno di legge si occupò una Commissione, e fu relatore il nostro collega Simonelli. Se non che l'onorevole Simonelli ebbe a dire alla Camera che egli rite-

neva che, se un'altra Commissione avesse portato la sua attenzione sopra questo argomento, forse si sarebbero potute introdurre nella legge alcune altre disposizioni, per le quali le condizioni dei maestri avrebbero potuto anche maggiormente migliorare. Io mi sarei occupato subito di questa questione, se l'onorevole nostro collega Simonelli fosse stato in Roma. Ma, come l'onorevole Agnini sa, egli si trova a Bruxelles alla Conferenza monetaria.

Perciò, per riguardi personali, ma più perchè la competenza dell'onorevole Simonelli in queste cose è grandissima, mi sono trattenuto dall'esaminare la questione. Appena l'onorevole Simonelli sia di ritorno ed io abbia contezza delle idee sue, l'onorevole Agnini stia pure tranquillo che mi occuperò di quella questione con tutto l'amore.

L'onorevole Agnini ci ha detto che una maestra che aveva trent'anni di servizio, ebbe la pensione liquidata in 94 lire. Non so di questo caso: del rimanente bisogna avere a mente che il Monte delle Pensioni è un istituto giovane, posto che la legge che lo fondò è del 1878. A ogni modo assicuro l'onorevole Agnini che la sorte di questi vecchi maestri sta a cuore a me quanto ad altri e che mi occuperò amorevolmente dell'argomento.

Presidente. Onorevole Agnini, ha chiesto di parlare?

Agnini. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni, e ne prendo atto. Quanto al caso, che ho ricordato, sta bene che la Cassa pensioni funziona soltanto dal 1878; ma il concorso annuale, che il Governo assunse, di 300,000 lire, non può che considerarsi come reintegrazione al Monte pensioni del contributo per gli anni anteriori alla sua istituzione.

Giacchè l'onorevole ministro comprende che la pensione di un maestro, che ha servito ventisette o vent'otto anni, verrebbe altrimenti ad essere cosa meschinissima. Perciò è logico ed equo che in questi casi provveda il Governo.

D'altronde, quando si consideri che dei quattro milioni e mezzo, che annualmente sono disponibili, una tenuissima parte va devoluta al pagamento di pensioni, e la maggior parte ad ingrossare il capitale che già rasenta i quaranta milioni, viene spontanea la considerazione che se è giusto provvedere